



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Custodire e condividere una preziosa eredità** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di novembre**
- 7 **Chiesa dalle genti: via per edificare la “comunione futura”** [Valentina Soncini]
- 9 **Leggendo il documento del Sinodo sui giovani, coi giovani che ho in casa** [Gioia Sorteni]
- 11 **Il magistero sociale dell'arcivescovo Mario Delpini** [Luigi Losa]
- 13 **Ecosostenibilità: la pagella di Monza è un invito ad impegnarci di più** [Angelo Longoni]
- 15 **Restauro facciata tecniche innovative** [Francesco Piovani - Estia]
- 17 **Un Sinodo per imparare ad ascoltare i giovani** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregini, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, don Enrico Rossi, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinnuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Francesca Corsi e Benedetta Caprara

Custodire e condividere una preziosa eredità

Stiamo concludendo un anno non facile da riassumere e da giudicare, da leggere e interpretare. Penso però utile e doveroso creare spazio, nella nostra mente e nel nostro cuore, per meglio comprendere e gustare la parola che il nostro vescovo Mario ci ha offerto nella sua seconda lettera pastorale.

Nel clima natalizio di questi giorni è bello riconoscere, con gratitudine e speranza, *i doni che la gente e la storia della nostra città* ci hanno tramandato, come *eredità spirituale e sociale*, “così ricca, complessa, affascinante e contraddittoria...” che noi siamo chiamati a custodire e promuovere, con responsabilità e fiducia, riconoscendo con gratitudine condivisa ciò che abbiamo ricevuto e lasciandoci contagiare positivamente, mentre continuiamo a seminare con generosità e coltivare con fantasia e perseveranza la terra, già ricca di frutti, che ci è stata donata.

Uno dei primi frutti che l'Arcivescovo ci invita a riconoscere e a far rifiorire è “quell'*umanesimo cristiano* in cui si integrano la fede, il senso pratico e la speranza”. In una società complessa, divisa e facilmente refrattaria nei confronti di ciò che non produce efficacia ed evidente utilità immediata, è importante accendere luci che illuminano le radici e la volontà di bene comune che tale cultura ha generato ed incarnato.

Segue poi il richiamo al valore, quasi naturale, della *“cura per la famiglia e per la sua serenità”*. Le prossime feste natalizie ci aiutino a riscoprire questa serenità e a rinnovare il nostro impegno per dedicare più tempo, più disponibilità e fantasia per meglio esprimere la cura e la vocazione sociale delle nostre famiglie.

La gioia del Natale del Signore ci inviti a lasciarci contagiare positivamente dalla *“gioia per ogni vita che nasce”*, vincendo ogni timore, senso di inadeguatezza ed impotenza, nell'affrontare e accompagnare ogni tappa del cammino di crescita e dall'emergere delle stanchezze generate dalle fragilità della vita.

L'esempio e la forza di Gesù, rivelate nell'evento del mistero dell'Incarnazione, rendano più radicate in noi le conseguenze che scaturiscono dalla *“responsabilità dell'amore”*, creando rinnovate collaborazioni e reciproci sostegni tra le diverse vocazioni ecclesiali e sociali.

In una società assillata da parole, immagini e suoni contrastanti, una maggiore familiarità con la Parola di Dio ci renda più disponibili a credere e a fidarci del valore e della forza della *“serietà della parola data”*, rendendo più fiduciosi i nostri investimenti sul futuro nostro e delle nostre comunità.

Abbiamo certamente incontrato e continuiamo ad incontrare nella nostra vita persone e testimoni che ci hanno insegnato come coltivare in noi *“la fierezza per il bene che si compie e insieme un senso del relativo che aborrisce ogni esibizionismo”*, per ridonare, ad un numero sempre maggiore di fratelli e sorelle, rinnovata speranza e fiducia nel valore dell'impegno per il bene comune, anche quando tale impegno e dedizione non fossero espressamente riconosciuti e lodati.

Anche la nostra città può trovare tanti motivi di gratitudine nel vedere persone, di diversa età e professione, esprimere *“una inclinazione spontanea alla solidarietà e una prontezza nel soccorrere”*, sia personalmente o anche perché partecipi di associazioni e gruppi, ecclesiali o civili, di volontariato. E' augurabile che venga inoltre esaudito il desiderio e la volontà, che emergono in molti gruppi, di coinvolgere, in modo più costante ed attivo, giovani e adulti dell'età di mezzo, nelle loro attività. E' ancora evidente e lodevole l'eredità ricevuta, nell'ambito lavorativo, della *“serietà professionale e l'intraprendenza operosa”* e ci auguriamo che le attuali difficoltà occupazionali non collaborino a ridurre il valore e l'intensità.

Ci auguriamo inoltre che sia riscoperta e rivissuta *“l'attitudine a lavorare molto e la capacità di fare festa”*, ridonando valore e gioia al richiamo biblico: “Ricordati del giorno del Signore, per santificarlo”.

Anche l'attuale crisi economica non affievolisca, ma renda più forte e motivata la *“radicata fiducia verso il futuro e la vigile capacità di risparmio e programmazione”* che ci potrebbe rendere meno timorosi e più coraggiosi nel progettare il futuro nostro e dei nostri figli.

L'Arcivescovo però ci invita a *vigilare su un pericolo*: “Avvertiamo tuttavia che l'evoluzione contemporanea sembra condannare all'irrilevanza quell'armonia di valori che forse descriviamo in modo un po' idealizzato, ma che hanno offerto l'ispirazione a molte iniziative, istituzioni, forme di presenza nella vita sociale e politica”.

Il canto natalizio degli angeli *“Gloria a Dio e pace agli uomini che egli ama”* apra i nostri occhi e i nostri cuori perché possiamo diventare pazienti e coraggiosi ricostruttori di questa armonia di valori.

Cronaca di novembre

11 Domenica – Mandato Operatori Carità e Assemblea delle associazioni caritative. Terminata la Messa delle 9:30, durante la quale si è rinnovato il mandato agli operatori parrocchiali impegnati nei diversi gruppi e associazioni caritative (CAV, CARITAS, SAN VINCENZO, UNITALSI, OFTAL) si è svolta, presso la canonica, l'annuale assemblea dei diversi gruppi ed associazioni che operano nel campo della carità. Don Albino ha introdotto l'incontro con il commento al messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale dei poveri. Monsignor Provasi ha dato una traccia su cui riflettere richiamando il salmo 34,7 "questo povero grida e il Signore lo ascolta", il salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio: "gridare", abbiamo bisogno di ascoltare la voce del povero; "rispondere," per essere vicini e sostenere nell'anima e nel corpo; "liberare" dall'ingiustizia e dall'egoismo. Il gruppo si è soffermato non solo sulle iniziative che già esistono in parrocchia, ma su come rispondere alle sollecitazioni del messaggio del Papa. Don Albino ha chiuso la riunione con la sensibilità che gli è naturale. *[Rita Fogar]*

Ore 10,30 – S. Messa per l'associazione Coldiretti. Quest'anno, nella ricorrenza di San Martino, la Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza ha celebrato la tradizionale Giornata del Ringraziamento nel nostro Duomo. In piazza trattori, prodotti a km zero e agriaperitivo e in chiesa il momento dell'Eucaristia e della riflessione. "L'appuntamento dell'11 novembre – ha dichiarato Alessandro Rota, Presidente della Coldiretti Interprovinciale - chiude tradizionalmente il bilancio di un anno di lavoro nelle campagne che nel 2018 in tutta Italia è stato segnato da una devastante ondata di maltempo. In questa ricorrenza rendiamo grazie dei doni della terra raccolti durante i mesi di lavoro e ci affidiamo a Dio per la nuova annata. È anche un momento per ritrovarsi e per pensare al ruolo che gli agricoltori svolgono come pro-

duttori di cibo e custodi del territorio". In piazza Duomo è stato allestito un mercato straordinario di Campagna Amica, con prodotti direttamente dai campi e dalle stalle alla tavola dei consumatori. Protagoniste le eccellenze agroalimentari di una decina di aziende agricole. Alle 10 sono arrivati i trattori guidati dai coltivatori del territorio, sistemati direttamente davanti al Duomo, nel quale, alle ore 10:30, l'Arciprete e don Walter Magnoni, Consigliere ecclesiastico della Coldiretti interprovinciale e regionale, hanno celebrato la Santa Messa, alla quale hanno partecipato gli agricoltori e le loro famiglie, oltre ai rappresentanti del Comune. All'offertorio sono stati presentati i doni della terra provenienti dalle province di Monza, Milano e Lodi, offerti da imprenditori agricoli delle diverse zone, insieme a rappresentanti di pensionati, donne e giovani Coldiretti. Al termine della cerimonia, in piazza, sono stati benedetti i trattori, mentre a tutti i partecipanti, grazie alla collaborazione di Assofloro, è stata regalata una viola, simbolo della tradizione florovivaistica brianzola. Il mezzogiorno è stato caratterizzato dagli assaggi di polenta, cotechino e gorgonzola, preparati dagli studenti dell'Istituto enogastronomico "Olivetti" di Monza, accompagnati da vini dell'Oltrepò pavese, vin brulé e succhi di frutta di produttori lombardi. *[Renato Goldaniga]*

12 Lunedì - Ricordo dei Caduti a Nassiriya. Alle ore 18 alcuni passanti, vedendo la Piazza Duomo gremita di auto dei Carabinieri, ha chiesto: "Cosa succede? Una retata?". Certo che no, ma forse sì. Una retata delle dimenticanze che trafiggono la quotidianità. Il 12 novembre 2003 avvenne il primo grave attentato di Nassiriya, che provocò la morte di 29 persone tra cui 12 Carabinieri e 5 militari, italiani che partecipavano all'operazione militare con finalità di *peacekeeping*, sotto l'egida dell'ONU, in Iraq. A ricordare quel tragico evento, anche quest'anno si è celebrata in Duomo la Santa Messa di suffragio per le vittime. Ha presieduto mons. Silvano Provasi, alla presenza

delle Autorità civili e militari del territorio. Chiesa affollata e i tanti vessilli ai piedi dell'altare maggiore. L'Arciprete, commentando le letture bibliche del giorno, ha richiamato il dovere di non dimenticare e ringraziare chi ha saputo affrontare il male, che sembra inevitabile, con la fiducia e la speranza che nascono dalla perseveranza nel ricercare il bene che genera eroismo solo quando è stato coltivato e condiviso nel ritmo del vivere ed operare quotidiano. E' possibile guarire e ricostruire una società malata e divisa partendo dalle piccole cose che possono generare il miracolo della pace. Contro la forza e la violenza del male occorre rendere più evidente la bontà che c'è in ciascuno di noi, come ci ha ricordato la preghiera del Carabiniere a Maria, recitata al termine della Santa Messa: "Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra".

[Gianmario Gatti]

16 Venerdì – Consiglio d'Oratorio. Questa seduta è soprattutto stata dedicata al confronto sulla situazione dei percorsi educativi proposti ai preadolescenti e adolescenti. Don Stefano sottolinea ancora l'esperienza positiva dell'Oratorio Estivo, anche perché ha portato alla formazione di un gruppo di preadolescenti e adolescenti che si stanno mettendo in gioco per la realizzazione di diversi progetti, pensati per rilanciare la vita oratoriana durante tutto l'anno. Qualche adolescente è impegnato come aiuto catechista. Riguardo ai prossimi programmi formativi, per i ragazzi di III media si propone un viaggio a Roma durante il periodo delle vacanze pasquali. Si propone inoltre di organizzare qualche incontro per i genitori su alcuni aspetti inerenti il cammino educativo nel tempo dell'adolescenza. Renzo Locatelli invita a educare i nostri adolescenti a tenere più in ordine gli ambienti oratoriani, dopo l'utilizzo per qualche attività. Madre Alessandra informa sull'incontro settimanale del giovedì sera degli adolescenti e sulla necessità di non stancarsi di sollecitare chi mostra qualche difficoltà a

partecipare con perseveranza. Don Stefano informa sui prossimi ritiri spirituali di dicembre, sulla vacanza invernale e sulla partecipazione alla "Notte della fede" a Bologna, nel mese di marzo. Riguardo le attività sportive Renzo informa che attualmente il calcio ha ripreso la sua attività di allenamento (mercoledì sera ore 18 – 19). Don Stefano informa sul suo interessamento per riprendere la possibilità di offrire un doposcuola per gli alunni della scuola media Confalonieri. Si conferma, riguardo la Novena di Natale i due orari tradizionali: ore 7,30 per gli adulti e ore 17 per i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana. Riguardo l'apertura dell'oratorio il venerdì pomeriggio Renzo rileva l'attuale scarsa affluenza, non svolgendosi alcuna proposta di catechesi. Si valuterà l'opportunità o meno di mantenere tale apertura. [Elena Moretti]

Domenica 18 – Pomeriggio Insieme in Oratorio. Oggi pomeriggio, nel salone dell'oratorio - alle ore 15,30 - si è svolto il secondo incontro di catechesi, preparato e guidato da don Silvano, per i fanciulli di 2^a elementare con i loro genitori. Dopo le prime battute scherzose con i bambini, don Silvano ha insegnato loro il ritornello del canto d'inizio così che tutti potessero seguirlo e rispondere in coro a ciascuna strofa da lui intonata. Le mamme e i papà hanno successivamente letto a cori alterni il breve salmo che seguiva, mentre un aiuto catechista ha poi letto un brano dagli Atti degli Apostoli (At. 2,42-47). Aspetti importanti che hanno caratterizzato la vita dei primi discepoli tra cui l'essere perseveranti nello spezzare il pane e nelle preghiere, sono stati messi in luce da don Silvano dialogando con i bambini e rispondendo anche alle loro simpatiche curiosità. Il momento insieme si è poi concluso con l'invocazione al Santo Spirito al quale sono stati affidati i desideri e le intenzioni della nostra comunità. I genitori hanno poi proseguito la discussione sui temi della giornata dividendosi in gruppi, mentre i bambini sono stati portati in Duomo dalle catechiste che, guidate da don Stefano, hanno

mostrato loro e spiegato particolari storici e simbolici dell'antico portale esterno della cattedrale e del fonte battesimale. Il pomeriggio si è infine concluso con una bella castagnata sul campo da calcio dell'oratorio, organizzata da un gruppo generoso e intraprendente di adolescenti e aiuto catechisti, capitanato da don Stefano, che hanno cucinato caldarroste per tutta la comunità, in un clima spensierato e gioioso, tipicamente festivo e segno di una comunione fraterna.

[Alessandra Costanzo]

23 – 25 Giornate eucaristiche – Iniziazione Cristiana. Il 23,24,25 novembre con l'esposizione solenne dell'Eucaristia, per le Ss. Quarantore, la Comunità parrocchiale ha avuto modo e tempo di fermarsi, contemplare e adorare il segno della presenza tra noi di Gesù nel Ss. Sacramento. Un'opportunità che hanno colto anche i ragazzi della catechesi. Bimbi e ragazzi da martedì a giovedì hanno chiesto, in un momento a loro dedicato e guidato da don Silvano, in preghiera, di affidarsi al Signore con più fiducia, più costanza e con un atteggiamento di gioia e di rinnovato impegno. I fanciulli di 3' elementare hanno assistito per la prima volta in Cripta all'esposizione del Santissimo ed erano incuriositi e affascinati dalle candele accese e dall'ostensorio. I Comunicandi hanno partecipato all'Adorazione Eucaristica con grande serietà e compostezza. Possiamo dire che hanno maturato una certa consapevolezza sull'importanza dei Sacramenti: riceveranno durante questo anno di catechesi: Riconciliazione e Prima Comunione. I Cresimandi hanno vissuto l'Adorazione con più maturità, rispetto agli anni scorsi, quasi ansiosi di un pregare che per loro acquista un significato più profondo. Don Silvano per tutti ha alternato momenti di riflessione e brevi canti, rendendo un momento così bello accessibile a tutti. [Laura, Elena, Annalisa]

29 Giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale. Alle ore 21, presso la Casa del Decanato, si è

riunito il consiglio pastorale parrocchiale, convocato per consigliare in relazione al secondo tema presente nella lettera pastorale dell'Arcivescovo Delpini: "Il popolo in cammino trova forza nel pane che viene dal cielo". Don Silvano ha invitato a pregare col salmo 22 e ha brevemente commentato il testo biblico di 1Re 19,1-8, evidenziando come il profeta Elia, sostenuto dal cibo donato da Dio, ottiene la forza di continuare il suo cammino vocazionale, dopo aver ricevuto un nuovo e conclusivo mandato. E' essenziale che l'Eucaristia domenicale diventi incontro fedele e gioioso del popolo di Dio, perché sia reso capace di superare le stanchezze del cammino per meglio esprimere nella vita la bellezza e la gioia del Vangelo. Purtroppo, anche a causa dell'influenza, il numero dei presenti è stato molto ridotto. Il tema che ha coinvolto gli interventi dei consiglieri è stata una variegata valutazione sulle celebrazioni delle molteplici S. Messe celebrate in Duomo nei giorni festivi. Ognuna dovrebbe essere caratterizzata ed animata anche a partire dalla varietà dei fedeli presenti alle Ss. Messe celebrate nei diversi orari dei giorni festivi.

In particolare ci si è soffermati ad esaminare la S. Messa delle ore 9,30, per la quale sarebbe opportuno, curare meglio la scelta dei canti e coinvolgere maggiormente i pochi ragazzi presenti. Al riguardo si consiglia, in alcune domeniche dell'anno, di proporre qualche "evento" aggregativo che prolunghi la gioia eucaristica in incontri fraterni, capaci di rendere più disponibili genitori ad accompagnare i figli alla celebrazione eucaristica. E' emersa anche l'esigenza di rinnovare la Commissione Liturgica e per questo, don Silvano, chiede consigli per proporre a persone disponibili l'assunzione di questo servizio ecclesiale. Si ricorda infine che i lavori di restauro della facciata, che stanno proseguendo in modo positivo, richiedono però un rinnovato impegno nella ricerca di offerte/donazioni perché possano proseguire e raggiungere la totale copertura economica.

[Luciana Garlati]

Chiesa dalle genti: via per edificare la “comunione futura”

Valentina Soncini

Il 3 novembre nella festa di San Carlo si è concluso il Sinodo minore “Chiesa dalle genti”, iniziato il precedente 14 gennaio 2018. Il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano in seduta congiunta



hanno infatti votato punto per punto il documento finale, giungendo a consegnare all'Arcivescovo, al termine della celebrazione in Duomo, il testo finale, il quinto elaborato via via nel percorso sinodale, frutto della consultazione avvenuta a partire da gennaio e in un dialogo continuo tra territori, consiglieri degli organismi diocesani e la commissione di coordinamento centrale.

Anche il *decanato di Monza* è entrato in questo percorso sinodale caratterizzato da ascolto, ricerca, discernimento, proposte. Dal nostro decanato sono pervenuti almeno 5 contributi, uno dall'assemblea presbiterale e quattro da diverse comunità pastorali, altri potrebbero essere giunti da singoli fedeli o da altri ambiti di impegno (caritas, educazione, vita consacrata...). Le acquisizioni maturate nel cammino sono state molto in-

teressanti: in primo luogo è avvenuta una riflessione ispirata dalla fede sul tema dell'*integrazione*, della convivenza tra cattolici di etnie, culture diverse.

Aver affrontato questo tema a partire dalla fede ha messo in gioco una chiave di lettura diversa da quella della cultura corrente, che applica altre visioni (economiche, sociali, sovraniste...). La fede non disincarna dalla vicenda storica, al contrario conduce ad abitare in modo diverso la storia di tutti: in controtendenza a certe spinte dettate da diffidenza, sospetto, timore o per contro un buonismo acritico o una indifferenza estraniante, è emerso con chiarezza dalla consultazione sinodale che siamo sollecitati innanzitutto a relazionarci con persone con le quali

stabilire rapporti maturi, non ingenui ma neppure pregiudiziali. La medesima fede ci invita a *trattarci da fratelli*, “gareggiando nello stimarci a vicenda”, fuori da una lo-

LA CHIESA DALLE GENTI.
RESPONSABILITÀ E PROSPETTIVE



gica solo assistenzialista o paternalista. Parole significative che riassumono questa linea nel documento finale sono per esempio: non “il fare per”, ma “il fare con”; l'urgenza di una riflessione culturale più profonda a fronte di fenomeni nuovi; l'importanza di vivere relazioni all'insegna di

una matura reciprocità: come Chiesa abbiamo da dire, ma abbiamo anche da imparare e ascoltare; la responsabilità di accorgersi che molti non ci chiedono "le nostre cose" ma bussano alla comunità cristiana per ricevere il battesimo, i sacramenti ... e solo presso la comunità possono trovare risposta; l'urgenza di essere insieme responsabili del bene comune coltivando la pace e il dialogo civico.

L'esito del Sinodo è certamente un invito forte a lasciarsi interrogare e trasformare da una presenza di credenti di altre etnie e culture dai quali possono venire sollecitazioni importanti per la nostra conversione. Attivare nuovi e più maturi percorsi di integrazione e confronto interno alle comunità cattoliche, con nuove attenzioni nella liturgia e nei percorsi educativi, significa compiere un'importante operazione dentro un contesto culturale e sociale che sembra in affanno su questo versante. Significa infatti *individuare modelli di convivenza inclusivi* che

possono offrire un nuovo alfabeto per ulteriori passi di ascolto e dialogo: tra cattolici e cristiani di altre confessioni, tra cristiani e credenti di altre religioni e, nel rispetto delle diverse appartenenze e convinzioni, nella ricerca di modelli di convivenza tra persone di diverse culture ma partecipi dell'unica città.

In questa ricerca di vie convincenti di integrazione *la Chiesa ha da imparare* da chi in questa via si è messo da tempo: nell'ascolto della realtà sono emersi molto luoghi di buone pratiche, dentro e fuori dal mondo

ecclesiale. Le comunità internazionali di vita consacrata, i fidei donum, oppure gli amministratori comunali, le esperienze di solidarietà e in moltissimi casi le scuole, soprattutto primarie; tutti costoro hanno da insegnare linguaggi, stili, metodi.

L'Arcivescovo nell'omelia del 3 novembre ha indicato come la speranza a cui siamo chiamati può rappresentare il motore di una edificazione della comunione del futuro: essa passa per una convocazione che si fa cammino per giungere a una meta. Questo cammino è stato tracciato, con uno stile sinodale; ora siamo giunti a una prima tappa, da qui in poi *il sinodo "torna alla base"*: le nostre comunità con lo stesso stile



sono chiamate a fare ulteriori passi verso la comunione futura.

In Monza ci sono tante risorse, tante realtà, scuole, parrocchie, mondi educativi, associazioni per azioni di solidarietà, comunità religiose come il PIME, con le quali può essere rilanciato un percorso per far vivere a vantaggio di tutti questa Chiesa dalle genti. Insieme potremmo preparare un momento di confronto per la città, un appuntamento in calendario lo avremmo già: il 2 maggio sera quando rilanciare il sinodo e la ricezione del sinodo proprio tra noi.

Leggendo il documento del Sinodo sui giovani, coi giovani che ho in casa

Gioia Sorteni

La Chiesa ripensa al suo ruolo educativo e propositivo della Parola partendo dalla Parola stessa che, come sempre, si rivela effi-



cacie per interpretare il presente. Dio ha saputo ascoltare il suo popolo, mentre i giovani oggi, spesso, non sono ascoltati; *i giovani vogliono essere popolo in cammino*, ma non sono disponibili ad ascoltare formule preconfezionate, non vogliono seguire dottrine, vogliono vedere la Parola che vive nelle persone. Gesù stesso indica il metodo più adeguato per incontrarli in un famoso episodio evangelico: ai discepoli di Emmaus si accompagna

come un viandante qualsiasi, sta accanto a loro, li ascolta, si rivela pian piano nel fare. I discepoli lo riconoscono solo dopo, da come spezza il pane, un modo di spezzare il pane diverso da tutti gli altri, un modo che apre loro prima il cuore e poi la mente.

Il documento conclusivo del Sinodo non nega la difficoltà che oggi anche gli ambienti tradizionali di trasmissione della fede stanno vivendo: occorre ripensare il percorso di iniziazione cristiana perché le abitudini consolidate possono sembrare una sicurezza ma non attraggono più; spesso sono le famiglie stesse, prese da mille impegni, a considerare l'impegno del Catechismo come un tributo da pagare e non

un'opportunità da cogliere per la crescita spirituale dei loro figli.

Il Sinodo, allora, si chiede e ci chiede di considerare il mondo che abbiamo oggi davanti con le sue caratteristiche, i suoi limiti e le sue risorse, senza dimenticare i nuovi linguaggi della cultura giovanile così strettamente connessi alle nuove tecnologie.

Il luogo dove incontrare i giovani oggi è soprattutto virtuale, il web offre nuove opportunità di dialogo, inutile negarlo. La società nella quale viviamo è profondamente cambiata, non solo perché lo sviluppo della tecnologia ha reso diversi i modi e i linguaggi della relazione, ma anche perché la globalizzazione ha trasformato le nostre società in realtà multietniche dove, in molti contesti, i giovani migranti sono pericolosamente sradicati dal loro contesto culturale. Anche in questo caso occorre ascoltare prima, con attenzione, le nuove esigenze per progettare percorsi formativi adeguati a presentare la bellezza del mes-



saggio cristiano.

Molto spesso *i giovani si sono sentiti abbandonati a se stessi*, non hanno trovato luce nelle loro incertezze, non hanno trovato aiuto per allontanare le loro paure, piuttosto, spesso, hanno incontrato

una Chiesa fatta di rigidi moralismi che è stata identificata da troppi come spazio di giudizio e di condanna.

Ancora una volta è Cristo stesso a venirci in aiuto: non l'uomo per la legge ma la legge per l'uomo. Allora è importante capire i giovani, ascoltare il loro bisogno di amare e di essere amati, non soffocandoli con divieti e imposizioni ma accompagnandoli verso una vita piena di gioia e di verità.

La fede rende liberi, non cerca schiavi; ai giovani occorre prospettare la possibilità di

liberarsi dagli infiniti idoli che rendono schiavo l'uomo moderno attraverso la fede cristiana, per renderci uomini nel senso più vero come Cristo lo è stato. Per questo la Chiesa non potrà non considerare l'interesse e la passione che animano il mondo giovanile per l'arte, la musica e lo sport, aiutandoli a ricercare attraverso le loro esperienze il gusto pieno della vita.

Il documento sinodale sottolinea come dai molti sondaggi che sono stati fatti sulla realtà giovanile, emerga un'importante ricerca di spiritualità, tuttavia, molti rimangono abbagliati da proposte che non hanno niente a che vedere con la tradizione cristiana, rifiutando le loro radici religiose senza averle mai davvero conosciute.

La Chiesa, dice ancora il documento, deve ammettere che in questi anni si è impegnata troppo poco per rendere viva la liturgia, per presentare occasioni in cui i ragazzi possano impegnarsi attivamente: loro vogliono soprattutto fare e si impegnano quando vedono i risultati concreti del loro lavoro. In questi anni ci sono state poche occasioni per coordinare i numerosi suggerimenti che vengono dal mondo del volontariato con il desiderio di sentirsi utili proprio di questa età di costruzione del sé.

Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare,

tra i molti suggerimenti che il documento presenta, riguarda *l'attenzione che la Chiesa deve avere* nell'aiutare chi sta progettando il proprio futuro a raccogliere le varie esperienze della vita in una prospettiva più alta: si tratta di aiutare ad orientarsi, a ricercare, in sintesi, la propria vocazione.

Infatti un'esigenza essenziale per i ragazzi che vivono il presente confuso e precario dell'oggi è proprio quella di imparare a scegliere. Rimane il bisogno di superare la paura del definitivo; è fondamentale aiutare a coniugare la libertà con la dimensione del rischio: i giovani non scelgono più perché hanno paura dei fallimenti; gli adulti non hanno saputo rassicurarli sulla bellezza di scelte definitive, al contrario, spesso, loro stessi li hanno dissuasi e disillusi.

Leggere *il documento è un'interessantissima fonte di riflessioni* a cui attingere per qualsiasi persona abbia a cuore l'educazione attraverso la trasmissione dei valori cristiani; rimane valido comunque, per tutti, cristiani e laici, l'ammonimento a lasciare da parte le parole, e a testimoniare con le scelte quotidiane, senza dimenticare che, per stare accanto ad un giovane, occorre l'esercizio quotidiano della costanza e della pazienza, mai la fretta di vedere i risultati.



Il magistero sociale dell'arcivescovo Mario Delpini

Luigi Losa



A prima vista può essere giudicato uno stile quasi dimesso, poco incline a reagire colpo su colpo anche quando la Chiesa, la fede, la carità vengono prese di mira, accusate di buonismo, accoglienza, apertura agli altri, di religione diversa compresi. Il tempo del cambiamento, dei populismi e dei sovranismi, per non dire dei fanatismi ma, in ogni caso, delle esagerazioni e delle esasperazioni, delle amplificazioni e dello strapotere dei social, dove tutto diventa virale e virtuale, a prima vista esigerebbe reazioni immediate, secche, meglio se con qualche slogan studiato e riuscito.

Ebbene, la linea, anzi proprio lo stile dell'arcivescovo Mario Delpini, da un anno e mezzo a questa parte, tanto quanto è il suo ministero sulla cattedra di Carlo e Ambrogio, è di tutt'altro verso e genere.

Le due lettere pastorali, assai enigmatiche nei titoli "Vieni ti mostrerò la sposa dell'Agnello" ripreso dall'Apocalisse e "Cresce lungo il cammino il suo vigore" dettato dai Salmi, hanno evidentemente un respiro pastorale orientato a dare fondamento e sostanza alla vita interiore della Chiesa

ambrosiana e dei suoi fedeli. I due discorsi alla città in occasione di Sant'Ambrogio, "Per un'arte del buon vicinato" e il più recente "Autorizzati a pensare" si configurano altresì più come un manifesto 'politico' del magistero di Delpini.

In mezzo ci sta il sinodo minore 'Chiesa dalle genti' convocato e definito in meno di un anno, segno inequivocabile di una capacità e di una necessità di leggere una situazione demografica fortemente mutata anche, e prioritariamente sul piano ecclesiale, dal punto di vista della fede e della

pratica religiosa. E dal pontificale di San Carlo, che ha concluso il Sinodo minore, al discorso di Sant'Ambrogio, non a caso ponendo le due grandi figure della Chiesa milanese come architravi del suo pensiero insieme al magistero da arcivescovo prima

e da pontefice poi di Giovanni Battista Montini, poi San Paolo VI, emerge con chiarezza la risposta e insieme l'indicazione sul come va affrontata la situazione sociale e politica, ma anche economica e culturale, religiosa e spirituale, da parte non solo dei credenti ma più in generale di tutti quanti abbiano a cuore il senso e la salvaguardia dell'umano e a un disprezzo il presente e il futuro della stessa umanità, prima come valore, ragion d'essere,

che non come comunità di persone.

Questo è il "popolo" che per Delpini è "in cammino verso la città santa, la nuova Gerusalemme., convocato dalla speranza", anzi "chiamato alla speranza". Un cammino "che tenta le strade, che non chiede ricette ma intelligenza, creatività, desiderio; l'audacia di un cammino che non è intral-



ciato dalla paura del nuovo, dalla paura dell'altro, dalla paura di ciò che mette in discussione le abitudini consolidate e anacronistiche; l'audacia del cammino, che non è l'azzardo dell'arbitrario, non è l'esibizionismo della stranezza, non è il protagonismo del singolo che pretende di essere profetico solo perché squalifica il lavoro degli altri".

Ma è un popolo che all'emotività e alla suscettibilità risponde affrontando "le questioni complesse e improrogabili con quella ragionevolezza che cerca di leggere la realtà con un vigile senso critico e che esplora percorsi con un realismo appassionato e illuminato". In una parola tornando anzitutto a "pensare".

Per essere ancora più chiari e concreti Del-



pini non si tira indietro quando afferma: "Nel dibattito pubblico, nel confronto tra le parti, nella campagna elettorale, il linguaggio tende a degenerare in espressioni aggressive, l'argomentazione si riduce a espressioni a effetto, le proposte si esprimono con slogan riduttivi piuttosto che con elaborazioni persuasive".

Perciò "credo che il consenso costruito con un'eccessiva stimolazione dell'emotività

dove si ingigantiscono paure, pregiudizi, ingenuità, reazioni passionali, non giovi al bene dei cittadini e non favorisca la partecipazione democratica".

E per indicare il futuro, l'Arcivescovo richiama tutti al grande sogno dell'Europa unita, che ha visto storicamente i cristiani in prima linea. Aggiungendo subito dopo: "In questo contesto di un cantiere europeo al quale rimettere mano, il nostro Paese adotta come punto di riferimento fondamentale per la convivenza dei cittadini e la visione dei rapporti internazionali la Costituzione della

Repubblica italiana". Un riferimento alla Costituzione che viene accompagnato da un invito per certi versi sorprendente: "Non si potrebbe prendere l'abitudine di aprire ogni Consiglio comunale con la lettura e il commento di qualche articolo della prima parte della Costituzione?".

E puntare all'educazione civica: "per educare studenti, che siano italiani da generazioni o che siano provenienti da altri Paesi, al pensiero civico e alle responsabilità di cittadini, ci vuole una città che si esprima in modo comprensibile e faccia riferimento a valori condivisi".

Riflessioni, indicazioni, proposte ma soprattutto inviti ed esortazioni ai cristiani a decidersi per un impegno sociale e politico vero e duraturo per il bene comune. Non a caso nel giorno di S. Ambrogio l'arcivescovo ha dato il via alla commissione diocesana per la promozione del bene comune, che aveva annunciato il giovedì santo e che lui stesso presiederà e che si augura generi anche sul piano locale luoghi e momenti di confronto costruttivo e aperto.



Ecosostenibilità: la pagella di Monza è un invito ad impegnarci di più

Angelo Longoni

Sì, *qui tira proprio una brutta aria*. Una città per niente ecovirtuosa e *green*. Ma i problemi non si limitano agli sforamenti di pm10 ed ozono.

Monza precepita sempre più nella classifica dei capoluoghi di provincia ecosostenibili. Ma non tutto è da buttare.

La terza città della Lombardia era al 78esimo posto (su 104 capoluoghi di provincia) nel 2015, 91esima nel 2016 e 98esima nel 2018. Questo ultimo dato è il preoccupante verdetto emesso dal tradizionale rapporto sull'ecosistema urbano stilato da Legambiente in collaborazione con l'istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24ore.

Uno studio che vuole tracciare una mappa delle performance ambientali del Belpaese attraverso un'analisi che *prende in considerazione 6 ambiti*: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia. La poco invidiabile classifica monzese trova spiegazioni nell'incapacità di riduzione delle fonti inquinanti, della limitazione dell'uso di auto private, del miglioramento della pedonalità e delle piste ciclabili e nel mancato aumento delle energie rinnovabili. Ma, analizzando in profondità i risultati del dossier emerge che *Monza non è peggiorata ma sono gli altri capoluoghi di provincia che hanno fatto meglio*.

Ci può consolare il fatto che Monza è addirittura in testa alla graduatoria della minor percentuale di dispersione della rete idrica oltre ad un fantastico 100% di capacità di depurazione delle acque. Monza migliora nello smaltimento dei rifiuti e guadagna posizioni nei trasporti pubblici. Insomma, qualche miglioramento c'è anche stato, ma altre città hanno fatto decisamente di più in fatto di ecosostenibilità.

E allora non resta che accogliere l'invito di Rossella Muroni, presidente nazionale Legambiente: "Nella città che vorrei i cittadini fanno la raccolta differenziata dei rifiuti come a Mantova, l'aria è pulita come a Bol-

zano, la mobilità è sharing come a Milano, le biciclette si muovono in sicurezza come a Pesaro, si risparmia acqua come a Pordenone e l'energia viene prodotta con il solare come a Bologna. Questa città ideale non esiste nel nostro Paese e soprattutto anche le città che segnaliamo in positivo nel nostro Rapporto annuale Ecosistema Urbano non possono dirsi ideali, visto che registrano buone performance in diversi indicatori ma non riescono a garantire una contemporanea



qualità di tutti o quasi i parametri ambientali presi in considerazione".

Eppure proprio *le esperienze e le buone politiche segnalate da Legambiente* raccontano quanto sarebbe facile anche nel nostro Paese vivere, muoversi, abitare e consumare in maniera più sostenibile migliorando la qualità della vita e difendendo la salute di tutti i cittadini.

Non c'è un ostacolo antropologico al miglioramento della qualità urbana ma piuttosto una separatezza delle politiche e delle esperienze che proprio rapporti come questo cercano di colmare. *Agli amministratori* coinvolti nella nostra ricerca sulle performance ambientali dei capoluoghi vorremmo soprattutto dire: *copiatevi!* Sì, perché le esperienze positive maturate in questi anni nelle città italiane sono replicabili ed esportabili, e soprattutto funzionano. Non c'è nulla di male nel copiare, basta saperlo fare bene!"

Quindi non rassegnarsi mai, e soprattutto *“coltivare l'alleanza con la terra”*, come ammonisce il messaggio dei vescovi italiani per la 13esima giornata nazionale per la custodia del creato, celebrata il primo settembre di quest'anno. *“Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno (Gen. 8, 22)- si legge nel comunicato-. Oggi occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità.*

Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato Si'*, n.217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che *“la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato*

unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita” (*Laudato Si'*, n.225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale”.

*“Sì, ci sono ragioni cristiane assolute e precise per l'ecologia - scriveva Enzo Bianchi nel 2012 su *Avvenire* -, ragioni mai separabili dal tema della giustizia e della pace. La tradizione cristiana, infatti, non può e non sa separare giustizia ed ecologia, condivisione della terra e rispetto della terra, attenzione alla vita della natura e cura per la qualità buona della vita umana.*

Questione sociale e questione ambientale sono due aspetti di un'unica urgenza: contrastare il disordine, la volontà di potenza, far regnare la giustizia, la pace, l'armonia. La Terra è desolata quando viene meno la qualità della vita dell'uomo e della vita del cosmo, e la qualità della vita umana dipende anche dalla vita del cosmo di cui l'uomo fa parte e nel quale è la sua dimora”.

VARIAZIONI CITTA' LOMBARDE RISPETTO A ECOSISTEMA URBANO 2017

CITTA'	POSIZIONE 2018	POSIZIONE 2017	VARIAZIONE
MANTOVA	1	1	/
BERGAMO	18	26	+8
CREMONA	22	11	-11
MILANO	23	31	+8
BRESCIA	31	49	+18
LODI	35	20	-15
PAVIA	50	69	+19
VARESE	55	72	+17
COMO	62	66	+4
LECCO	71	58	-13
MONZA	98	94	-4

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano

Restauro facciata: tecniche innovative

Francesco Piovani (Estia)

I lavori di restauro della facciata del Duomo, iniziati a febbraio dell'anno corrente, procedono ininterrottamente e, con l'imminenza della fine dell'anno solare, *sta andando a completamento la prima fase dei lavori* nella quale sono previsti: il completamento della



facciata posteriore, delle guglie e degli altri elementi di coronamento sommitale. Nel corso di questi lavori sono state affrontate delicate scelte tecniche e metodologiche che sono state prontamente esaminate ed evase, grazie al personale interessamento del soprintendente architetto Luca Rinaldi, così da dare continuità ai lavori senza interruzioni o rallentamenti. Le principali peculiarità di questo restauro si possono evidenziare nei seguenti punti.

Pulitura del materiale lapideo con utilizzo di impianto per l'atomizzazione di acqua distillata. Si tratta di un metodo di scomposizione delle gocce di acqua in minuscole particelle che generano una nebbia che mantenuta a contatto con la pietra per diverse ore favorisce la solubilizzazione delle incrostazioni e dei depositi coerenti presenti sulle superfici lapidee. Questo metodo di pulitura oltre a risultare molto efficace fa-

vorisce la solubilizzazione e la eliminazione dei sali solubili presenti nelle pietre di facciata, sostanze responsabili di buona parte del degrado dello stesso materiale lapideo. La pulitura così condotta non risulta aggressiva e lascia alla pietra trattata una colorazione caratterizzata da una gradevole patina del tempo.

Rimozione delle patine biologiche deteriorogene e della vegetazione infestante attraverso tre cicli di trattamenti mirati sui vari tipi di materiale lapideo, la rimozione delle stucature cementizie ammalorate con la successiva stilatura dei giunti con appropriate malte a base di calce idraulica, il consolidamento strutturale di tutti gli elementi lapidei fratturati.

Il restauro non ha riguardato solo aspetti estetici e legati alla pulitura ma ha riguardato tutte le possibili azioni che possano *assicurare una migliore e più durevole conservazione* dei materiali in opera. Tutti i materiali esposti ad azioni dilavanti dell'acqua ed all'erosione eolica del vento subiscono un lento processo di degrado ed erosione, le guglie e le parti sommitali risultano molto consunte, hanno perduto gli originari segni di lavorazione e gli



spigoli dei blocchi sono oramai smussati e la porosità del materiale è profondamente aumentata. Per rallentare questo processo di invecchiamento della pietra è stato messo a punto un metodo basato sul consolidamento mediante impregnazione ad impacco di una soluzione minerale a base di ossalato di ammonio che rinforza la pietra nelle porzioni più decoese e forma una superficie di sacrificio, con la caratteristica di



possedere doti di resistenza agli attacchi delle piogge acide, maggiore di quella del carbonato di calcio, principale costituente delle pietre originarie. Questo trattamento inoltre non patisce le alterazioni tipiche dei materiali di origine sintetica, in quanto di natura minerale e di estrema compatibilità fisico-chimica con i materiali originali.

Per quanto riguarda i *prodotti impiegati per la stuccatura*, per l'iniezione nelle fratture e per l'impermeabilizzazione di alcune superfici particolarmente esposte al ristagno delle acque meteoriche, si sono utilizzati formulati specifici, messi a punto dalla Mapei per dare risposte adeguate a ciascuna problematica da risolvere.

Al momento sono in corso le lavorazioni che riguardano il *rifacimento di archetti ed altri particolari decorativi* che nel tempo si

sono spezzati e risultano a tutt'oggi mancanti. Alla luce dei pessimi risultati ottenuti dai rifacimenti di elementi decorativi in pietra naturale, in gran parte rifatti e messi in opera nel corso del restauro dei primi anni del Novecento, visto che tali elementi riproposti in pietra naturale sono in gran parte collassati o versano in condizioni conservative pessime, si è deciso di intervenire con la integrazione di questi elementi con un metodo differente. E' stata eseguita la calcatura degli archetti originali meglio conservati e su queste forme sono stati riprodotti i pezzi mancanti, mediante colatura con malta armata di tessuto in fibra di carbonio. Questo metodo servirà a *scongiurare nel futuro i rischi di una caduta al suolo delle parti ricostruite* migliorando le condizioni di sicurezza per i fruitori degli spazi antistanti la Cattedrale.

Gli esiti di questo restauro saranno orientati oltre che al miglioramento conservativo del monumento anche ad una migliore valorizzazione dello stesso, che avverrà oltre che al rifacimento delle porzioni mancanti, anche grazie ad una attenta pulitura orientata al recupero della originaria bicromia, oggi quasi totalmente perduta. La facciata infatti è pensata all'origine con una alter-



nanza di filari di conci chiari e scuri. La attuale pulitura sta progressivamente rimettendo in luce questi valori cromatici restituendo una sorprendente bellezza a questo monumento.

Un Sinodo per imparare ad ascoltare i giovani

don Carlo Crotti

Dal 3 al 28 ottobre di questo anno si è svolta a Roma la XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". *E' stato un momento importante nella vita della Chiesa* e quindi, anche noi, dedicheremo due riflessioni su questo fatto: nel presente articolo, ci fermeremo sugli aspetti organizzativi e di metodo del Sinodo, mentre rimanderemo una attenzione più particolare ai contenuti in un secondo momento.

Il 13 gennaio 2017, il Papa indiceva il Sinodo e faceva pervenire a tutte le Conferenze Episcopali, e agli organismi ecclesiali di tutto il mondo lo strumento di lavoro su cui sarebbero stati concentrati i lavori dei Vescovi convocati in Sinodo. Unitamente allo strumento di lavoro, era allegato un questionario specifico con l'intento di ascoltare la voce dei giovani.

Sono state *molte le opportunità e le occasioni* che hanno permesso ai giovani di ogni parte del mondo di esprimersi e di far pervenire le loro riflessioni ai padri sinodali, nella indicazione che aveva offerto il Papa: "Nel Sinodo, la chiesa tutta vuole ascoltare i giovani, cosa pensano, cosa dicono, cosa vogliono, cosa criticano, di quali cose si pentono".

I giovani sono stati sentiti inizialmente nei



contesti diocesani, si è poi tenuto un seminario internazionale sulla condizione giovanile, con la presenza di molti esperti e di tanti giovani,



dall'11 al 15 settembre 2017.

Per coinvolgere il più possibile, e anche a distanza, i giovani è stata offerta *la possibilità di far sentire la loro voce attraverso i social network*, raccontando le loro esperienze, i loro problemi, le loro difficoltà: con la possibilità concreta di rispondere ad un questionario online, che ha trovato una sintesi presentata ai

padri sinodali. L'ultimo momento significativo di partecipazione giovanile fu l'incontro con il Papa al Circo Massimo a Roma, durante l'estate del 2018, di circa 70.000 giovani italiani provenienti da 200 diocesi.

La partecipazione al Sinodo ha visto la presenza di 267 vescovi provenienti da tutte le Chiese locali del mondo ed accanto a loro 36 giovani fra i 18 e i 29 anni. Anche se per inciso, mette conto di richiamare la presenza per la prima volta di due vescovi cinesi dopo la firma dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese. Nel discorso inaugurale, papa Francesco si è sentito in dovere



di ringraziare i giovani “per aver voluto scommettere che vale la pena di sentirsi parte della Chiesa o di entrare in dialogo con essa”.

Già da queste notazioni di carattere organizzativo e procedurale, *traspare chiaramente il metodo con cui il Sinodo è stato rinnovato*. Infatti, recentemente, il Papa ha emanato un documento nel quale regolamentava in forma nuova, le regole del lavoro sinodale. Il rischio era quello che, proseguendo con le norme precedenti, i lavori sinodali cadessero in una ripetitività stanca e, in qualche modo, autoreferenziale. Vi era cioè il pericolo che il tema trattato restasse chiuso nel dibattito dei Vescovi e tra i Vescovi, mettendo ai margini la vita reale delle comunità cristiane.

Da qui la riforma delle norme del Sinodo.

Già si era visto questo nuovo atteggiamento nel Sinodo precedente dedicato al tema della famiglia. In questo che si è appena concluso, il processo sinodale ha trovato non solo una modalità organizzativa nuova, ma anche la norma che guiderà le esperienze del futuro. Potremmo riassumere questo cambiamento, quale conseguenza della riscoperta del me-

todo sinodale come *la strada su cui la Chiesa è chiamata a camminare*, per vivere in pienezza il mistero di comunione che ne costituisce la vita autentica.

Ma questa sottolineatura, che il Papa ci richiama con grande frequenza e autorevolezza, non riguarda soltanto la Chiesa nella sua universalità. E' l'indicazione su cui anche le comunità locali, quindi anche la nostra parrocchia, sono interpellate per vivere in pienezza il momento storico in cui viviamo, se si vuole essere docili all'azione dello Spirito e testimoni credibili del Vangelo di Gesù.

In questo primo articolo ci siamo soffermati su alcuni aspetti organizzativi e giuridici del recente Sinodo dei Vescovi. *Ci riserviamo di riprendere il discorso*, con particolare attenzione ai contenuti del dibattito sinodale che sono stati riassunti nelle proposte presentate al Papa. Al quale spetta il compito di dar loro forma compiuta nella stesura della Esortazione Apostolica, che tradizionalmente conclude l'itinerario sinodale e che diventerà indicazione autorevole per l'attività pastorale della Chiesa.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Zanoni Alessandro
Cappucci Mirko Salvatore
Trio Aurora
Furcas Valca Sylvie Maria

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Beretta Dante
Sottocorno Rosa Paolina
Medolago Maria
Sutera Enrico
Angelini Gianluigi

CALENDARIO

IL DUOMO RACCONTA

Venerdì 18 gennaio 2019

Quattro Papi in Sacrestia

Quattro bolle e quattro papi segnano altrettanti momenti particolari per il Duomo e per la città.

Giovanni XXII, il papa che ebbe in cura il tesoro del duomo ad Avignone;

Sisto V, il garante del rito romano e restitutore degli ornamenti pontifici;

Benedetto XIV, il difensore della corona ferrea nel processo di Roma e

Clemente XI, che emise il decreto sulla liceità del culto della corona-reliquia.

Raccontano Valeriana Maspero e don Ugo Lorenzi

SOSTIENI "Il duomo"

E' tempo di rinnovare gli abbonamenti.

"Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto.

Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale

oppure consegnare l'importo direttamente

in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

Il duomo desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia:

è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo.

Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)